

ARTISTI DEL Cda

30 ARTISTI NELLE "LANGHE DEL BAROLO"

LA MORRA: una rassegna d'arte nazionale

Chiesa di San Rocco - 17 settembre - 9 ottobre 2011

Con la presentazione del Prof. Paolo Levi, critico e storico d'arte, l'Associazione "ARTE POZZO" di Montaldeo (AL), diretta da Angela Parodi, operatore culturale, "affiancata" dal Dr. Giovanni Bosco, Sindaco di La Morra, cultore d'arte, disponibile e aperto a tutte le proposte per la valorizzazione del territorio, in collaborazione con il Circolo degli Artisti di Modena, propone una importante mostra nella storica chiesa di San Rocco in La Morra (CN). La rassegna ha il titolo "Sintonia immaginifica di pittura, scultura e fotografia". All'inaugurazione le note della celebre violinista Simone Lambregts introdurranno alla visita della mostra.



LE LANGHE DEL BAROLO – LA MORRA – SAN ROCCO

Le Langhe del Barolo sono una piccola striscia di terra che si estende a sud del Piemonte, il cui polo culturale è il paese di Barolo, luogo d'origine del "re dei vini"; il paesaggio collinare è un susseguirsi di dolci pendii, coltivati a vite, i cui filari disegnano rigorose geometrie. Nate per emersione dal mare padano durante l'epoca terziaria langhiana, le colline della Langa hanno un'etimologia incerta: il termine langa, infatti, potrebbe derivare da "landa", terra incolta, o può significare lingua di terra ("languae"). Sulle cime delle colline di Langa sono arroccati numerosi castelli e fortezze medievali, quali i castelli di Serralunga; di Barolo, dimora dei

Falletti a partire dal 1325; di Roddi; di Castiglione Falletto; di Grinzane Cavour, già residenza dello statista e produttore di vini Camillo Benso, conte di Cavour. È in queste terre che viene prodotto uno dei migliori vini del mondo, il Barolo, vino longevo, di grande struttura. Il vitigno da cui proviene è il Nebbiolo, coltivato in una zona limitata, che comprende anche La Morra.

Non si può parlare delle Langhe, senza fare un accenno alla cultura popolare, di cui ancora oggi si tramandano le tradizioni. In alcuni paesi persistono le antiche feste, quali il Cantè j'euvi, il cantar le uova, che cade le ultime settimane di quaresima e durante la quale viene fatto il giro delle cascine a chiedere le uova per la merenda di Pasquetta. Figure caratteristiche del folklore contadino sono le Masche, conosciute fin dal Medioevo, la cui identità resta incerta; secondo alcuni sono vecchie fattucchiere, in grado di commettere i più tremendi sortilegi e capaci di assumere svariate forme; per altri sono spiriti, fantasmi, che si aggirano la notte a spaventare le persone. Esistono poi alcuni luoghi delle Langhe, che per loro natura suggestionano leggende e su cui aleggiano misteri; storie di fantasmi che abitano i castelli di Barolo, o miti di tesori perduti, custoditi nelle viscere delle colline, come quello famoso del "Bricco del Diavolo" (località tra La Morra e Cherasco), che nasconderebbe un carro carico di lingotti d'oro, opera di Satana in persona.

La Morra

La Morra è uno dei punti più panoramici della Bassa Langa del Barolo e come la maggior parte dei paesi limitrofi, sorge su di una collina, ubicazione scelta per ragioni di sicurezza. Il primo nucleo abitativo si trovava nell'attuale frazione Annunziata, ma durante il Medioevo (XII sec.) il paese viene trasferito sulla cima della collina, dove si costruisce un borgo, protetto da un'alta cinta muraria. L'etimologia di La Morra deriva da Loci Murrae, che significa recinto di pecore; si presume, infatti, che i benedettini dell'Annunziata, pascolassero le loro greggi in questi terreni. La presenza benedettina nelle Langhe fu molto diffusa e iniziò a seguito di un difficile periodo, scosso da guerre, pestilenze e dal devastante terremoto del 1222; catastrofe che aumentò il fervore religioso, accresciuto anche dall'arrivo nel 1223 di San Francesco d'Assisi, che porta in queste terre la sua predicazione.

Importante testimonianza benedettina si ha all'Annunziata, il cui convento del XIII sec., un tempo dedicato a San Martino (patrono di La Morra) e dal 1684 intitolato alla SS. Annunziata, costituisce un monumento di notevole interesse storico artistico. La fondazione di La Morra è da collocarsi tra il XII e il XIII secolo, nel 1342 il paese diventa feudo della Famiglia Falletti, che eserciterà il suo dominio su queste terre per alcuni secoli. Giuseppe Gabetti (Torino 1796, La Morra 1862), compositore della Marcia Reale, divenuto inno nazionale italiano dal 1861 al 1946, ha trascorso gli ultimi anni di vita a La Morra.

Polo culturale di La Morra la "Ca dj'Amis". Questo centro, fondato da Claudia Ferraresi, critico d'arte, è sede di convegni, incontri, presentazioni di libri, mostre d'arte, tutte manifestazioni volte alla valorizzazione della cultura e del territorio.

Chiesa di San Rocco detta dei Blu

La chiesa, nata come ex voto per volontà dei Confratelli Turchini o Blu perché La Morra non era stata toccata dalla peste, ebbe una costruzione travagliata tra il 1716 e il 1750, anno in cui fu terminata. Posta ortogonalmente alla Parrocchiale e di fronte al Palazzo Comunale, la chiesa presenta eleganti linee barocche e un pregevole portone intagliato. L'interno, a navata unica che si allunga nell'abside, custodisce la pala dietro l'altare con la *Vergine e S. Rocco e veduta di La Morra* del "pittore di Mondovì" (1786). La volta, a cupola affrescata da Pietro Paolo Operti di Bra, illustra la Gloria di San Rocco.

Saranno esposte opere di

F. Baldissarutti (scultore)
A. Bartoli
D. Bartolini (scultrice)
S. Bigarelli
A. Caimano
M. Demicheli
C. Ferraresi
G. Garuti
G.P. Ghidoni
G. Il Camponese
D. Magazù
C. Manenti
L. Marcarini
P. Nervo
E. "Nilo" Parodi (scultore)
R. Pasquali
A. Pellegrò
G. Pietrantoni
L. Pretin
K. Rinaudo
P. Rinaldi
N. Romano
A. Romeo (scultrice)
L. Roncaglia (scultore)
M. Roncelli
C. Steger
N. Taverna
G. Trucco
S. Visora
L. Zucca

